

# IDEE E OPINIONI

Linea diretta con i lettori: e-mail: redazione@linchiestaonline.it - sms: 3336575699 - fax: 07761723918

## DIDATTICA ED EMOZIONI



### Scuola, viaggio alle radici del malessere degli insegnanti e dei disagi nelle classi

MARISA DEL MAESTRO  
Psicologa - CASSINO

Il tema del malessere degli insegnanti, solo di recente, è stato affrontato, mentre in primo piano è sempre stato posto il disagio dell'adolescente con le connesse problematiche sociali ed individuali. I motivi di questa parziale "rimozione" sono, probabilmente, da ricercare nella crisi culturale che, in un recente passato, ha investito il ruolo stesso dell'educatore, per cui difficilmente la proposta di valori forti veniva riconosciuta come legittima; oggi, invece, in campo pedagogico, è di nuovo affermata la necessità di fornire al giovane modelli precisi che possano fungere da linee direttrici sulle quali orientare la costruzione dell'identità personale e del senso da dare alla propria vita. A causa di questa maggiore responsabilità, l'insegnamento rappresenta oggi una professione sottoposta sempre di più al rischio del "burn-out", in quanto le difficoltà che i docenti incontrano nel loro lavoro quotidiano, spesso hanno ricadute negative sulla qualità complessiva della loro vita e della loro autostima. I motivi di questa crisi sono molteplici; spesso la categoria attribuisce il suo malessere allo scarso riconoscimento che viene attribuito, sul piano sociale, al proprio ruolo ed alla mancanza di gratificazioni economiche. Tuttavia il disagio, ormai così diffuso, in special modo, tra gli insegnanti delle scuole superiori, ha origini anche nella sofferta relazione, che in genere, si stabilisce con gli studenti. I docenti, infatti, anche a causa della frequente rinuncia dei genitori ad esercitare il ruolo pedagogico che primariamente a questi compete, sempre più spesso si trovano in prima linea ad affrontare la crisi dell'adolescente e le problematiche che ne derivano. Di fronte a queste situazioni, nella maggior parte dei casi, essi si sentono poco preparati e, di conseguenza, sperimentano vissuti d'impotenza che li portano, a volte, ad avvertire i bisogni dell'allievo come una minaccia; tendono, quindi, ad evitare, con una modalità di tipo depressivo, di approfondire le aree conflittuali del rapporto ed a conformare il proprio comportamento soprattutto agli aspetti che meglio definiscono la loro identità di ruolo dal punto di vista formale. Si tratta, tuttavia, di tentativi che riescono solo in parte, in quanto quello che viene cacciato dalla porta rientra, di solito, dalla finestra: ogni docente, di fatto, investe quotidianamente una parte considerevole del proprio impegno lavorativo nella gestione di problemi di comportamento, nel tentativo di suscitare interesse e motivazione, nella ricerca di metodi per attirare l'attenzione degli studenti, nelle riunioni, a volte estenuanti, con i colleghi e negli incontri, spesso conflittuali, con i genitori. I processi di comunicazione diventano, quindi, una parte fondamentale del lavoro didattico, per cui è necessaria l'acquisizione di abilità tipicamente relazionali come l'ascolto, il

dialogo, il colloquio e simili, mentre la trasmissione di contenuti culturali e la verifica della loro acquisizione si avviano a diventare, nel panorama complessivo, meno pressanti rispetto al passato.

Vi è tra gli insegnanti oramai, maggiore consapevolezza della funzione rivestita oggi più che mai dalla scuola che può rappresentare sia un trampolino di lancio verso la costruzione e la promozione della personalità, sia il cimitero delle occasioni perdute, quando si sottovalutano i malesseri già presenti o i disagi che la stessa scuola può generare. In quest'ottica, per insegnare occorre possedere, accanto alla necessaria competenza nel campo pedagogico e didattico-disciplinare, anche l'equilibrio emotivo che rende capaci di stabilire rapporti di affetto e comprensione. Se educare, infatti, vuol dire contribuire alla costruzione dell'identità personale degli allievi, bisogna allora aiutarli a capire, ad ela-

### Cosa occorrerebbe: il sostegno di altre figure professionali appare sempre più importante per migliorare il lavoro didattico-educativo

borare e gestire le emozioni soprattutto quelle negative, insieme ai sentimenti di inferiorità ed insicurezza che essi spesso sperimentano. È giunto il momento di rendersi conto che la formazione non può essere disgiunta da un adeguato sostegno psicologico e dalla collaborazione di altre figure professionali: infatti, da un lato, la gravosità dell'impegno al quale sono esposti gli insegnanti appare sproporzionato non solo alla loro specifica preparazione professionale ma anche alle loro forze.

## Attività fisica e iniziative per gli anziani L'amministrazione comunale faccia di più

VINICIO CARNEVALE  
Pensionato - CASSINO

Man mano che si invecchia l'organismo può risentire di problemi di vista, di equilibrio; i muscoli e le ossa si indeboliscono e, di conseguenza, si diventa più fragili. Tuttavia il regolare esercizio fisico e la buona alimentazione possono rallentare questo processo. È importante fare esercizi che migliorano l'equilibrio. Gli anziani possono trovare enormi vantaggi e benefici nel fare attività motoria. Il movimento può contribuire a combattere le malattie cardiache senza che ci sia la ne-

# Un telefono salva-vite

Qui Cav Cassino

L'utilità dello 063050077 collegato alla Clinica di Ginecologia dell'Università Cattolica

LINO DE ANGELIS  
Centro di Aiuto alla Vita - CASSINO

La più che ventennale esperienza degli operatori dei Centri di Aiuto alla Vita e del Movimento per la Vita ha dimostrato come, molto spesso, le donne che pensano di dover ricorrere all'aborto lo fanno per mancanza di informazioni medico-sanitarie: hanno ingerito farmaci o sono state sottoposte a radiografie. Il terrore di dare alla luce un figlio "non normale" le spinge all'estremo gesto: correre al Consultorio per l'autorizzazione all'aborto, soprattutto spinte da certo personale, anche medico, che "consiglia" di evitare "inutili rischi", quando non sentenzia, con leggerezza e superficialità, indicibili nascite di bambini con "sicuro handicap". La storia ha, di contro, dimostrato che il più delle volte le paure e le ansie che determinavano la volontà di abortire erano assolutamente prive del minimo fondamento. Per cui numerosissimi sono stati i casi in cui la donna, seguita da autentici e seri specialisti, ha dato, poi, alla luce un figlio assolutamente normale ed in perfetta salute. Le operatrici dei Centri, addirittura, sostengono che questi figli, proprio quelli che erano destinati a morire, sono i più belli del mondo. Poiché casi del genere non sono mai mancati, anzi, negli ultimi anni si sono moltiplicati a dismisura, è stato ideato Telefono rosso: 06/3050077. È un numero del Distretto di Roma e, purtroppo, non è ancora un numero verde, ma si spera che lo diventi presto. È dislocato all'interno della Clinica di Ostetricia e Ginecologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Coordinati dal dott. Marco De Santis e sotto la responsabilità del prof. Alessandro Caruso, sei medici prestano la loro opera di volontariato dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 16. Telefono rosso ha cominciato la sua attività dal 24 gennaio



### L'aiuto: i medici chiariscono dubbi alle gestanti che temono malformazioni per il feto

2000 e quotidianamente assicura dalle 15 alle 20 consulenze al giorno, nonostante le difficoltà di carattere logistico e la carenza di adeguate strutture. Al telefono risponde direttamente e solo il medico che in quel giorno ed in quelle ore svolge il suo turno di gratuito volontariato. Alcuni dati tratti da "Trent'anni di servizio alla vita nascente", MpV Italiano, ed. Cantagalli, giugno 2008. Dal 24 gennaio 2000 al 31 dicembre 2007, per esempio, da Telefono rosso sono state eseguite 50.253 consulenze telefoniche. Di cui 8.207 solo nel 2007 e provenienti da tutto il territorio nazionale: Nord 22%, Centro

51%, Sud e Isole 27%. A chiamare Telefono rosso è stata la stessa donna nel 75% dei casi, nel 9% dei casi è stato un medico, nell'1% un operatore socio-sanitario e nel 15% dei casi è stato il marito. La donna che chiama ha un'età media di 28 anni, con figli nel 58% dei casi e con scolarità medio alta nel 78% dei casi. Il 69% delle pazienti chiama nel 1° trimestre di gravidanza, il 22% nel secondo, il 10% nel terzo. Il 6% delle chiamate si è avuto in epoca preconcettuale e nel 4% dei casi nel periodo di allattamento.

Il quesito posto è di tipo retrospettivo: "Ho preso un farmaco... che rischi corre il mio bambino?". Si pongono domande preventive: "Posso prendere questo farmaco durante il periodo di gravidanza?". Oppure: "Ho fatto una radiografia quali rischi ci sono?". Il Telefono rosso chiarisce dubbi e paure alle gestanti, che, soprattutto nei primi mesi, temono complicanze e malformazioni per il feto. È esperienza comune che quasi sempre, per queste motivazioni, molte donne decidono o, più spesso, sono consigliate di abortire, senza neanche un approfondimento del problema, ma solo, specialmente per chi "consiglia", di non correre rischi: non si sa mai...!

L'esperienza di Telefono rosso dimostra che il 10% delle consulenze effettuate con un quesito retrospettivo è relativo a donne indirizzate verso l'aborto o per paura personale (38%), o perché consigliato da operatori sanitari (58%), o parenti (4%). Nella quasi totalità dei casi, pertanto, Telefono rosso ha tranquillizzato le gestanti perché i dati forniti escludevano in modo assoluto un aumento di rischi naturali. Tantissimi, quindi, i bambini nati grazie a Telefono rosso, che non sarebbero tra noi se le loro mamme avessero ceduto ai "consigli" dei loro medici curanti, che per pigrizia, noncuranza, spesso per ignoranza, deresponsabilizzazione medico-legale o disimpegno assistenziale, senza pensarci due volte, avevano suggerito l'estremo rimedio: eliminare il proprio bambino. A queste carenze vuole supplire Telefono rosso.

Ma Telefono rosso non fornisce solo consulenze telefoniche: quelle vanno bene per i casi semplici, di routine. I medici di Telefono rosso approfondiscono, studiano, meditano, si impegnano, aiutano, risolvono problematiche di ogni tipo.

Al Telefono rosso non rispondono anonimi tecnici della materia, ma medici che prendono a cuore il problema prospettato. Il medico interlocutore non si lava le mani di fronte ad un qualsiasi e legittimo dubbio. Se necessario si è indirizzati ed aiutati ad accedere ad altre strutture, particolarmente attrezzate per maggiori e più approfonditi accertamenti diagnostici.

Insomma, nel cuore dei medici di Telefono rosso c'è prima di tutto il bambino concepito e con lui e per lui c'è tantissimo posto per la sua mamma.



cessità di dover ricorrere a medicinali che possono causare altri disturbi. Anche se la terza età porta con sé dei problemi fisici, mettendo in pratica alcuni consigli sulla motilità si può aumentare la sicurezza e migliorare la qualità della vita. Innanzitutto è bene mantenersi, per quanto possibile,

forti ed in salute nella maggioranza dei casi non muoversi per niente può solo peggiorare le cose. L'attività fisica può contribuire a migliorare la circolazione, a lenire i dolori articolari, l'osteoporosi e la depressione, accrescendo la fiducia in se stessi e la prontezza di riflessi.

Questo è un consiglio che viene dato per esperienza personale, rivolto a chiunque voglia provare, ovviamente dopo un consulto medico. Proprio a questo proposito l'amministrazione comunale dovrebbe far qualcosa per gli anziani, anziché lasciarli spegnere lentamente nel centro anziani.